

LA SCUOLA MONDIALE FA RETE PER LA SOSTENIBILITÀ

900 partecipanti da 147 paesi a Bonn per la conferenza mondiale UNESCO sull'educazione allo sviluppo sostenibile

L'educazione come fattore di sviluppo a favore delle popolazioni più disagiate del pianeta e come strumento per far fronte alle crisi e alle sfide che sempre più minacciano la nostra società: questo il tema di fondo emerso dalla "Conferenza mondiale sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile", che si è tenuta a Bonn dal 31 marzo al 2 aprile 2009, per dar avvio alla seconda metà della campagna mondiale DESS ("Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile") e discutere le strategie da mettere in atto nei prossimi anni.

Organizzata dall'UNESCO, l'agenzia dell'ONU incaricata del coordinamento della campagna DESS, in collaborazione con il Governo tedesco e la Commissione Tedesca per l'UNESCO, la Conferenza ha visto la partecipazione di rappresentanti di 147 Paesi, provenienti dalle istituzioni di riferimento, quali i Ministeri dell'Istruzione, dell'Ambiente, o degli Esteri e dalle Commissioni Nazionali per l'UNESCO.

75 milioni di bambini senza scuola

La sessione plenaria d'apertura ha visto, come protagonista del dibattito, il tema dell'accesso all'istruzione quale fattore determinante per l'*empowerment* delle popolazioni più povere. Ha suscitato commozione e grande apprezzamento l'intervento introduttivo di Graca Machel, ex ministro dell'istruzione del Mozambico e nota attivista per i diritti dell'infanzia in Africa, oltre che moglie di Nelson Mandela, che ha ricordato come siano insufficienti i progressi concretamente realizzati ad oggi, nonostante i numerosi anni ormai trascorsi dalla conferenza di Jomtien del 1990, e del Forum di Dakar del 2000 (entrambi appuntamenti "miliari" del movimento Education for All), dove i governi si sono impegnati ad assicurare l'accesso universale all'istruzione primaria e hanno riconosciuto il diritto di tutti a ricevere un'istruzione che sia in grado di educare "al sapere, al fare, al vivere con gli altri e all'essere". Basti pensare che al giorno d'oggi sono 75 milioni i bambini, soprattutto bambine, che non sono in grado di andare a scuola e che nei paesi in via di sviluppo mancano insegnanti qualificati ed infrastrutture adeguate.

Per dare a tutti i 900 partecipanti la possibilità di scambiarsi attivamente e proficuamente le proprie esperienze, imparando gli uni dagli altri, e di confrontarsi sulle lacune da colmare per diffondere la cultura della sostenibilità ai vari livelli e nei vari campi, il meeting è stato strutturato in ben 22 workshop, raggruppati intorno ad alcuni temi dominanti:

- il legame tra l'educazione e le grandi sfide: sicurezza alimentare, cambiamenti climatici, crisi idrica,
- la necessità di attivare partenariati nell'ottica dell'apprendimento permanente: con i media, con i PVS, con le imprese,
- lo sviluppo delle capacità – capacity building: delle realtà locali, della società civile, degli insegnanti, delle forze lavoro, della ricerca,
- il rafforzamento della qualità dei processi di apprendimento, in termini di curricula didattici ed accademici, processi di valutazione.

Scuole gemelle

Si è molto parlato di interdisciplinarietà, del ruolo delle università e della ricerca, della formazione degli educatori, di educazione alle diversità culturale quale cardine per acquisire i valori della cittadinanza globale, di partecipazione di tutti gli stakeholders, incluse le fasce più giovanili, alla definizione dei percorsi educativi, di integrazione di aspetti educativi e formativi nelle politiche di sviluppo. Si tratta di tematiche già ampiamente affrontate in numerosi forum internazionali; la vera novità, a Bonn, era rappresentata dal poterne verificare le applicazioni pratiche, grazie alla presentazione di progetti più significativi realizzati in ogni regione del globo.

Come ad esempio la “Water School” per il fiume Yangtze, in Cina, un’iniziativa volta a coinvolgere la comunità locale nella gestione del bacino fluviale, partendo dalla sensibilizzazione nelle scuole e dal loro gemellaggio con scuole di altri paesi che si trovano in criticità territoriali analoghe; oppure il progetto “Spring’s Seeds” in Brasile, che coinvolge oltre 100 scuole e promuove la partecipazione attiva dei ragazzi nella costruzione o nella ristrutturazione della scuola stessa, come di altri elementi strutturali della città in cui vivono, così come il loro coinvolgimento nell’identificazione dei problematiche socio-ambientali da tener presente nello sviluppo abitativo; o ancora, in Canada, il “College of Sustainability” dell’Università Dalhousie, che fornisce un forum interdisciplinare di apprendimento collaborativo e di ricerca sui diversi temi della sostenibilità, dove la didattica si basa su metodi empirici e sul contatto fattivo degli studenti con le comunità territoriali, i loro attori, i loro problemi.

Nella sessione conclusiva è stata approvata la “Dichiarazione di Bonn”, che fornisce orientamenti strategici per la prossima metà del Decennio. La Dichiarazione invita a una serie di azioni pratiche, tra cui:

- la formazione continua degli insegnanti (“pre-servizio” e “in servizio”),
- la costituzione di network che mettano in contatto insegnanti o sedi educative,

- l'elaborazione di indicatori a livello nazionale per monitorare la qualità delle attività educative e identificare le migliori pratiche,
- l'identificazione di scuole, università e centri che possano servire da “centri di esperienza e innovazione” per lo sviluppo e per la condivisione delle conoscenze,
- l'utilizzo di siti geografici determinati quali laboratori didattici per lo sviluppo sostenibile,
- il coinvolgimento più ampio delle università, invitate a creare o identificare strutture volte a promuovere la multidisciplinarietà e la partecipazione degli studenti.

All'UNESCO si chiede, tra le altre cose, di promuovere l'inserimento delle tematiche educative negli altri consessi internazionali (Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici, G8, ecc.) e negli altri programmi affini quali quelli inerenti le Riserve della Biosfera e i siti Patrimonio Mondiale.

La prossima conferenza mondiale si terrà nel 2014, al termine del Decennio, in Giappone; l'auspicio di tutti è che per allora il passaggio dalla teoria alla pratica dia divenuto effettivo e che l'educazione possa essere messa in grado di esercitare in modo efficace e pieno il suo ruolo chiave per il miglioramento delle condizioni di vita e del pianeta.

Federica Rolle